

Dante, che pure modesto non era, l'aveva chiamata semplicemente

Commedia. Ma già i primi ammirati lettori, Boccaccio in testa, ci misero poco a definirla Divina.

Ed oggi, dopo più di 700 anni, vale ancora la pena di leggerla?

PROF. RENZO PRUDENZIATO

Sì, perché l'esule fiorentino ha creato quasi dal nulla una lingua, plasmandola e modellandola per descrivere una infinita gamma di sentimenti e situazioni.

Sì, perché l'esule fiorentino ha costruito una cattedrale letteraria dove ogni mattone della cultura medievale occupa un posto in perfetta armonia con tutto l'insieme.

Sì, perché l'esule fiorentino ci presenta l'eterno tema del viaggio in una chiave universale, dove la salvezza passa obbligatoriamente attraverso la conquista della libertà.

Sì, perché l'esule fiorentino anticipa di secoli il dibattito sul laicismo, sull'eupeismo, sull'esoterismo e perfino sulla "condizione estatica" del misticismo.

Sì, perché ... si potrebbe continuare ma per adesso basta così



**LUNEDI DALLE 18.00 ALLE 20.00
DAL 9 OTTOBRE AL 4 DICEMBRE
BABYLON ROVIGO**

LA COMMEDIA DIVINA

